

Due collaboratori di Berlusconi in un giro d'impresе sospette
Una di esse nel '93 assorbita da «Mondadori leasing»

Legami d'affari tra uomini Fininvest e «uomini d'onore»

Un giro di società sospette e due uomini-Fininvest. «Xacplast srl», azienda di Ribera (Agrigento): tra i soci fondatori Massimo Maria Berruti, legale dello staff di Berlusconi, la cognata di un pericoloso boss e un «uomo d'onore». E, poi, una finanziaria che, nel '93, è stata «assorbita» dalla «Mondadori leasing»: ecco di nuovo Massimo Maria Berruti, insieme con suo fratello, Diego Maria, commercialista, altro uomo-Fininvest.

con il ragioniere Eugenio Trafficante. Questo nome ci porta ad un altro personaggio nero.

Il boss Infranco

Il ragioniere Trafficante fece parte, all'inizio degli anni ottanta, del collegio sindacale della «Calcestruzzi Montevago Spa». Amministratore della «Calcestruzzi» era Leonardo Infranco, condannato nell'85 per associazione mafiosa. La «Calcestruzzi» viene indicata, nel primo processo alle cosche agrigentine, come l'impresa usata da Cosa Nostra per infiltrarsi negli appalti pubblici. Leggiamo quanto scrivono i giudici di quel processo: «... Emerge l'amicizia (del gruppo Infranco) con Giuseppe Madonia da Vallelunga, indicato da Contorno quale capo di tutta la zona di Caltanissetta». Insomma, Piddu Madonia, numero due di Cosa Nostra, arrestato nel settembre del '92; omicidi, traffico di stupefacenti e riciclaggio di denaro sporco.

La «Co.Fil» e la Fininvest

Ci troviamo, dunque, di fronte ad un intrico di aziende e di nomi. Ricapitolando, la «Xacplast» - di cui Massimo Maria Berruti era socio - sembra portarci al boss Salvatore Di Gangi. La «Co.Fil» - di cui Massimo Maria era socio e Diego Maria amministratore - ci fa arrivare, attraverso una catena di nomi, ad un altro boss, Leonardo Infranco.

La «Co.Fil», inoltre, conduce alla Fininvest. Consultando, infatti, i dati disponibili presso la Camera di commercio di Milano, si scopre che la società, nei primi mesi del '93, è stata incorporata, «mediante fusione», nella «Mondadori Leasing», finanziaria con sede a Torino, uffici a Milano e a Segrate. Si compone il numero di telefono e la centralinista risponde: «Pronto, Fininvest...».

Tra Milano e Agrigento

I rapporti di lavoro intrattenuti dai fratelli Berruti con il dottor Lupo non si fermano alla «Co.Fil». Dal '91, Massimo Maria Berruti è anche amministratore della «Amma srl» una società di Ribera (Agrigento). L'indirizzo: via Platania 10, A Ribera, in via Platania 10, ha sede un altro studio del dottor Lupo. Tra parentesi: il dottor Lupo compariva anche nella prima società che abbiamo incontrato, la «Xacplast». Come fiduciario dei bilanci. «Xacplast», «Co.Fil», «Calcestruzzi Montevago», «Amma», «Mondadori Leasing». Cinque società, tre delle quali finanziarie, sull'asse Agrigento-Milano. Perché?



L'ex vicepresidente del Psi Giulio Di Donato

Gianni Fiorito / Contrasto

A Poggioreale l'ex vicesegretario del Psi. Ricercato il suo compagno di partito

Arrestato Di Donato, latitante Demitry A Varese in manette Paolo Caccia (Dc)

■ NAPOLI. «Sto a casa. E aspetto», aveva detto nei giorni scorsi l'ex vicesegretario nazionale socialista. E ieri pomeriggio, puntuali, i carabinieri hanno bussato alla porta della sua casa di Posillipo. Prima di salire nell'auto «civetta» dei militari, per l'occasione tutti in borghese, Giulio Di Donato ha salutato la moglie Emilia e i due figli. Chiara, di 13 anni, e Francesco, di 9. Poi una carezza al cane Rago e, pochi minuti dopo le 18, era già nella caserma Pastrengo di piazza Carità, a due passi dal suo studio.

Insomma, Di Donato, 47 anni, sapeva che per lui, finita l'immunità parlamentare, si sarebbero potute aprire le porte del carcere di Poggioreale. L'ordinanza di custodia cautelare è stata motivata in particolare con il pericolo di inquinamento delle prove che, secondo i magistrati, continua tuttora a permanere. Secondo il gip, Di Donato avrebbe chiesto più volte ad alcuni suoi compagni di partito imputati nella stessa inchiesta (qualcuno incontrato addirittura in carcere), di realizzare una strategia per tirarlo fuori dai guai, dopo che lo scandalo sulla Nettezza urbana era scoppiato. Un contributo fondamentale all'indagine fu dato dall'ex parlamentare Dc, Alfredo Vito.

L'ex esponente del Garofano è accusato di abuso di ufficio e corruzione nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti. I miliardi e 100 milioni, per la privatizzazione del servizio di Nettezza Urbana a Napoli, avvenuta nel 1989. Dieci lotti asse-

gnati, secondo l'accusa, dallo stesso Di Donato ad imprese amiche: un affare da trecentocinquanta miliardi, per cinque anni. Il titolare di una delle ditte appaltatrici, Gabriele Semello, ha rivelato ai magistrati di aver consegnato in più nprese 800 milioni al deputato socialista Raffaele Mastrantuono (anch'egli reo confesso), ritenuto il collettore delle tangenti per conto di Di Donato. Un altro, Nicola D'Abundo, avrebbe dato a Di Donato 300 milioni. Lo scorso 23 febbraio la Camera aveva votato contro la concessione degli arresti per l'eponente politico. L'ordinanza di custodia cautelare è stata emessa dal gip Genaro Costagliola, su richiesta del pm Rosario Cantelmo e Nicola Quatrano. Nei giorni scorsi i legali di Giulio Di Donato, gli avvocati Antonio Abet e Massimo Krogh, avevano presentato istanze per la revoca del provvedimento restrittivo. L'ultima è stata respinta proprio

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

ieri mattina dal gip su parere favorevole del pubblico ministero. Altri parlamentari campani rischiano di finire in manette. Il primo della lista è l'ex sottosegretario socialista ai Trasporti, Geppino Demitry, nei cui confronti, ieri, i giudici di Salerno hanno firmato un ordine di cattura, e gli ex ministri Paolo Cirino Pomicino e Francesco De Lorenzo.

A conclusione delle indagini sulla privatizzazione del servizio di raccolta della nettezza urbana, i sostituti procuratori napoletani hanno chiesto il rinvio a giudizio di 43 tra parlamentari, esponenti politici locali, amministratori e imprenditori. I reati contestati vanno dalla corruzione aggravata all'abuso di ufficio e violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Oltre a Giulio Di Donato e al suo compagno di partito Raffaele Mastrantuono, sono imputati i democristiani Ugo Grippo, Michele Viscardi e Vincenzo Scotti, il liberale

Francesco De Lorenzo, il repubblicano Giuseppe Galasso, il socialdemocratico Filippo Caria, il pidessino Berardo Impegno, l'europarlamentare socialista Francesco Iacono, nonché l'ex sindaco socialista di Napoli, Pietro Lezzi, gli ex assessori comunali Antonio Cigliano (Psi), Luigi Manco (Dc), Vincenzo Molisso (Pri) e gli ex consiglieri del Pds Marino De Mata, Pasquale Mangiapia e Renato Di Meo.

Il rinvio a giudizio è stato chiesto inoltre anche per tutti i componenti della commissione consiliare del Comune (secondo i giudici sarebbe stata selezionata dallo stesso Di Donato), che aveva il compito di esaminare le offerte, e per una serie di imprenditori.

A mettere nei guai l'altro ex deputato socialista, Geppino Demitry, da ieri latitante, sono state le rivelazioni del pentito Pasquale Galasso, confermate anche da altri collaboratori di giustizia. Demitry sarebbe coinvolto nella vicenda della realizzazione del villaggio turistico «Parco dei Fiori» di Positano, del boss Antonio Malvento, dove soggiornava spesso il procuratore di Melfi Cono Armando Lancuba, arrestato lo scorso 7 marzo.

Ieri sera, infine, è stato arrestato, a Busto Arsizio, un altro ex deputato, il Dc Paolo Caccia, di 57 anni. È accusato di concorso in concussione nell'ambito di un'inchiesta sulle tangenti condotta dalla procura di Varese.

ENRICO FIERRO GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Due collaboratori di Silvio Berlusconi in un giro di società sospette. Una di queste società è stata «assorbita», all'inizio del '93, dalla Fininvest. In un'altra, sono più che visibili le orme di Cosa Nostra: tra i proprietari e i dirigenti, troviamo due «uomini d'onore», e la moglie e la cognata di un pericoloso boss.

Il padrino di Sciacca

Il boss si chiama Salvatore Di Gangi e guida la «famiglia» mafiosa di Sciacca (Agrigento). È legato ai corleonesi di Totò Riina. Fu «diffidato» dai carabinieri nell'86. Nel febbraio del '90, fu sottoposto a misure di prevenzione. Provvedimento richiesto da Rosario Livatino, il «giudice ragazzino» che morì ammazzato pochi mesi dopo. Salvatore Di Gangi è stato arrestato l'anno scorso, il mandato di cattura era firmato dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo. Hanno dovuto accelerare i tempi gli inquirenti, perché gli «uomini d'onore» stavano preparando un omicidio.

L'uomo-Fininvest e il boss

I carabinieri di Agrigento, indagando sulla cosca di Salvatore Di Gangi, s'imbatterono, verso la fine degli anni ottanta, nella «Xacplast srl», produzione e lavorazione di materiali plastici. Le quote societarie della ditta erano così divise: 50% a Laura Marino, cognata del boss; 10% ad Accursio Di Mino, guardia del corpo del boss, e arrestato in seguito per associazione mafiosa; 40% a Massimo Maria Berruti.

Chi è Massimo Maria Berruti? Ex ufficiale della guardia di Finanza, poi avvocato, fa parte dello staff legale di Berlusconi. Ha curato, per lui, l'affare-Lentini. Nei mesi scorsi, è stato l'artefice della campagna elettorale di «Forza Italia» nella provincia di Agrigento. Possiede una deliziosa villa, a Sciacca, e corre voce che vi ospiti, d'estate, qualche giocatore del Milan.

Massimo Maria Berruti era tra i soci fondatori della «Xacplast». Quest'ultima, nell'88, cambiò og-

Identikit per due fratelli

Uno avvocato, l'altro commercialista. Le loro attività si dividono fra Milano e Agrigento. Massimo Maria Berruti, nato a Lagonegro (Potenza) nel '49, prima di diventare avvocato, era ufficiale della Guardia di Finanza, ed è stato coinvolto nell'inchiesta sul fallimento della Icomec, la società al centro del primo grande scandalo sulle tangenti a Milano. Ora, è nello staff legale del gruppo Fininvest. Diego Maria Berruti siede in alcuni collegi sindacali di società del gruppo Fininvest: «Berlusconi Silvio Editore spa», «Grt-Gestioni radio televisive», «Sodif spa», «Italiana sviluppo» e «Investimenti mobiliari spa».

viene indicata come «abituale luogo di ritrovo» dei mafiosi locali.

Un'altra società sospetta

Gli investigatori, seguendo il filo dei nomi e delle quote societarie, giunsero alle porte di un'altra impresa, la «Co.Fil spa», finanziaria con sede a Milano e filiale a Sciacca. Tra i soci, di nuovo Massimo Maria Berruti. Il presidente del consiglio d'amministrazione? Suo fratello, Diego Maria, «professione commercialista». Diego Maria Berruti figura nei collegi sindacali di alcune società della Fininvest. Fra le altre, la «Berlusconi Silvio Editore spa».

La «Co.Fil» aveva come procuratore della filiale di Sciacca un commercialista molto noto a Palermo e nell'agrigentino. Si chiama Giovanni Lupo. Ed è titolare, a Sciacca, di uno studio in società

Processo Cusani: martedì la parola al pm che fa portare in aula maxischermo e computer

Di Pietro, requisitoria informatica

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Nell'aula del processo Cusani, seconda sezione penale, è già pronto un maxischermo griffato Sony: due metri quadrati di video sui quali, a colpi di grafici e diagrammi, Antonio Di Pietro cercherà di illustrare le ipotetiche performance della supermazzetta Enimont. Per martedì, alla ripresa del processo dell'anno, è attesa la requisitoria del pm, che a quanto pare non si affiderà solo alla parola per ricostruire i fatti. In tutta l'inchiesta «Mani pulite» i magistrati hanno usato con radicata fede tecnologica l'informatica, ma proprio Di Pietro è stato un innovatore nell'uso dell'intelligenza elettronica applicata alle indagini giudiziarie. E martedì ci stupirà con effetti speciali, visualizzando sul maxischermo il percorso di quei 150 miliardi di tangente, che in parte sono finiti a politici e manager e in parte, dopo sei mesi di processo, non si sa ancora i che forzieri siano custoditi.

Se anche le cose fossero andate così, mancherebbero comunque i nomi dei destinatari di una parte consistente dei quattrini. Quei 73 miliardi che, anche per Cusani costituiscono l'ammontare della maxi tangente, a chi sono andati? Cusani si avvale della facoltà di non rispondere, il suo legale, Giuliano Spazzali, dice che i nomi sono quelli che si sanno: Craxi, Forlani, Pomicino, Piga e poi i manager lottizzati come Cagliari, Grotti e compagnia bella. «Ma le quantità non sono quelle indicate dalla procura». Il finanziere si è trincerato dietro al segreto professionale motivando così la scelta di non far nomi. Solo in un caso ha ammesso una deroga: quando ha detto che consegnò a Gardini, per sua richiesta, un miliardo destinato al pci. Ma ha aggiunto: «Non sono in grado di identificarne la destinazione finale...».

Dopo la requisitoria di Di Pietro, che probabilmente si prolungherà fino a mercoledì, sono previste le arringhe dei difensori. Già sabato potrebbe esserci la sentenza.

Coloriamo i cieli

UMBRIA • LAGO TRASIMENO

INCONTRO INTERNAZIONALE DI AQUILONI

VIII Edizione 1994

Castiglione del Lago
29 Aprile - 1 Maggio



In occasione di COLORIAMO I CIELI edizione 1994 il Villaggio Cerquestra di Monte del Lago - Tel. 075/8400100 propone pernottamento in bungalow da 4 posti letto. Arrivo venerdì 29 Aprile - Partenza domenica 1 Maggio L. 120.000 (per bungalows)

Milano km. 400 - Firenze km. 130 - Roma km. 180 - Napoli km. 350 - Perugia km. 20
Assisi km. 45 - Gubbio km. 60 - Spoleto km. 80 - Orvieto km. 40 - Todi km. 50 - Cortona km. 20
Siena km. 80 - Arezzo km. 50 - Urbino km. 120 - Volterra km. 120 - Tarquinia km. 120

Informazioni e prenotazioni: Tel. 075/8400100 - Fax 075/951003 Gestione AurorA Coop.